

«Un premio anche all'industria molitoria»

«**L**a pizza e l'Italia rappresentano un binomio indissolubile nell'immaginario collettivo, a volte un pò stereotipato, ma sicuramente di grande successo, che solo nel nostro Paese occupa 150mila persone, per un fatturato annuo complessivo di circa 10 miliardi. La decisione di inserire questo prodotto tra i tesori del patrimonio mondiale Unesco ci riempie di orgoglio». Così Cosimo de Sortis, presidente di Italmopa, l'associazione che rappresenta l'industria molitoria nazionale, ha commentato il riconoscimento Unesco. «Questa vittoria rappresenta un importante riconoscimento per il nostro paese – continua de Sortis – ma anche per la nostra farina, ingrediente principale della pizza. La pizza è tradizionalmente prodotta con farina di grano tenero ottenuta dalla selezione e la macinazione delle migliori varietà di frumento». In Italia il consumo di pizza è stimato da Italmopa in circa 12,5 chili pro capite l'anno, consumata a casa nel 29% dei casi, durante il fine settimana. Ci sono circa 25mila pizzerie tradizionali e 27mila pizzerie take away e consegna a domicilio.

Nel 2016, l'aumento dell'uso della farina per la

produzione di pizza ha riguardato principalmente la pizza artigianale (pizzerie e soprattutto take away) che ha registrato un progresso di circa il 3 per cento. Il consumo di pizza surgelata, pizzette e snack salati (vendita al dettaglio e ristorazione), tuttavia, che rappresentano circa il 20% del consumo nazionale, è aumentato del 6,5%. In Italia, la quantità di farina destinata alla produzione di pizza nel 2016 è stata di circa 357mila tonnellate, a cui bisogna aggiungere circa 100mila tonnellate per la farina di grano tenero acquistata direttamente dai consumatori dalle catene di vendita al dettaglio per fare la pizza in casa. Inoltre, le esportazioni italiane di farina per la produzione di pizza hanno registrato, nel 2016, un totale di circa 148mila tonnellate.

Confagricoltura ha ricordato a sua volta che «la pizza vanta numeri da capogiro. In Europa, Italia, Germania, Francia e Spagna assorbono il 78% del mercato. I ristoranti e le pizzerie tricolori all'estero sono ben 72mila, per un giro d'affari di 27 miliardi di euro». •

A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA